

DONATO CARRISI

“Un autogol, gli scrittori devono vigilare”

Milano e Torino possono convivere serenamente in ambito letterario, proprio come accade a Roma e Venezia nel cinema”. Lo scrittore *best-seller*

Donato Carrisi – già vincitore del Premio Bancarella nel 2009



con *Il Suggestore* e prossimo a dirigere il film tratto dal suo ultimo romanzo, *La ragazza nella nebbia* (Longanesi) – predica prudenza in merito alle tensioni editoriali fra l’AIE e i cosiddetti editori dissidenti.

“Personalmente sono molto legato al Salone di Torino e ad Ernesto Ferrero ma i tempi cambiano in fretta”. Carrisi – che domenica al Festival della Comunicazione di Camogli terrà due incontri, “Scrivere Crime Fiction prima e dopo internet” e “I grandi classici (ri)scritti nell’era del web: Dieci piccoli indiani di Agatha Christie e Psycho di Roberto Bloch”, – affida proprio agli scrittori il compito di vigilare: “dobbiamo difendere il nostro patrimonio culturale, dalle librerie alle occasioni per incontrare i lettori. Se Milano proponesse un contro-salone sarebbe una mossa errata ma credo che sarà un progetto alternativo. Non abbiamo bisogno di fratture in seno all’editoria. Un muro contro muro sarebbe nefasto, tanto per gli autori che per i lettori e personalmente mi piace la proposta dell’AIE di portare iniziative culturali concrete nel

Sud”. Infine, Carrisi non cela le sue perplessità politiche: “Non capisco l’operato del sindaco di Torino, Chiara Appendino, se fosse per lei mi tirerei indietro perché l’M5S a Bruxelles si è schierato con il Partito Pirata per abolire il copyright. Sarebbe una scelta paradossale, come se si proponesse di eliminare lo stipendio per i sindaci”.

FR. MUS.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

